

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 2011

314^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALDASSARRI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Giuseppe Vitaletti e il professor Tommaso Di Tanno.

La seduta inizia alle ore 14,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente **BALDASSARRI** fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla riforma fiscale: audizione di esperti

Prosegue l'indagine conoscitiva rinviata nella seduta di ieri.

Il presidente **BALDASSARRI** introduce i temi oggetto dell'odierna audizione.

Il professor VITALETTI svolge la propria analisi sui principi e obiettivi di una revisione complessiva del sistema tributario basandosi sul disegno di legge delega in materia di riforma fiscale e previdenziale attualmente all'esame della Camera dei deputati e sulle misure recate dal decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201. Esprime in primo luogo perplessità in relazione alla riforma in materia di imposta sul reddito, in ragione di un'eccessiva vaghezza sui contenuti, al di là della mera articolazione delle aliquote, e sulle possibili coperture. Quanto alla tendenza ad aumentare le aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, esprime preoccupazione in ragione del prevedibile effetto di contrazione dei consumi, specie in un quadro di diminuzione della domanda dell'aggregato famiglie, con effetti di ulteriore depressione della crescita. I buoni risultati registrati riguardo l'andamento delle esportazioni mostrano, a suo dire, la sussistenza di una situazione favorevole in termini di capacità competitiva delle imprese, per cui risulta a maggior ragione poco comprensibile la scelta di finanziare gli sgravi a favore delle imprese previsti nel citato decreto-legge del governo Monti con gli inasprimenti a carico delle famiglie. Precisa quindi che la riduzione dell'IRAP sulla componente lavoro ha un'entità marginale se rapportata alle misure di aiuto alla crescita economica (ACE), le quali rischiano di non avere gli effetti sperati qualora impiegate nel sostegno degli acquisti di partecipazioni societarie. La deduzione degli investimenti produttivi sarebbe invece una misura destinata a determinare ricadute positive sulla crescita. Facendo riferimento agli interventi nel comparto previdenziale e assistenziale ritiene auspicabile disporre di interventi volti ad un riequilibrio tra le prestazioni erogate secondo i sistemi retributivo e contributivo. Rileva inoltre l'opportunità di un'estensione dell'utilizzo dello strumento dell'ISEE in riferimento alle prestazioni assistenziali.

In riferimento all'IVA ritiene doversi valorizzare il quadro VT introdotto con il federalismo fiscale, ai fini dell'emersione, mentre un inasprimento del prelievo fiscale sull'energia impiegata dalle imprese risulterebbe più equo a compensazione dagli sgravi sull'IRAP rispetto al prelievo sui redditi delle famiglie.

Il senatore **LANNUTTI** (*IdV*) esprime preoccupazione per la progressiva affermazione del potere tecnocratico che, sostenuto dalla grande stampa, tende a sostituirsi ai poteri legittimati democraticamente e ad imporre politiche di rigore a danno delle famiglie, le quali già sono state pesantemente colpite nella fase di introduzione della moneta unica europea. Pone pertanto un quesito sulle possibilità di tutelare il reddito e il potere d'acquisto delle famiglie stesse.

Il senatore **MUSI** (*PD*) chiede ragguagli in ordine all'impatto dell'accisa sull'energia proposta dall'audit sui redditi delle famiglie e sulle possibili ricadute della manovra sull'andamento del reddito e dei consumi.

Il presidente **BALDASSARRI** (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) chiede una valutazione sui possibili effetti di misure volte a finanziare gli interventi a favore delle imprese tramite la contrazione della spesa pubblica corrente, in alternativa alle imposte gravanti sulle famiglie.

Dopo aver manifestato perplessità circa l'affermarsi di situazioni monopolistiche in assenza di vantaggi per la collettività, il professor **VITALETTI** esprime una valutazione positiva circa la possibilità di maggiori prelievi sull'energia, modulabili comunque in funzione della capacità contributiva e delle condizioni di reddito delle famiglie. Rileva quindi la sussistenza di ampie possibilità di intervento in termini di riduzione delle spese, le quali possono indubbiamente essere razionalizzate, tenendo in considerazione che gran parte delle prestazioni assistenziali sono erogate dagli enti locali e dall'INPS, piuttosto che dallo Stato. Conclude sottolineando l'importanza del sostegno alla domanda ai fini dello stimolo alla crescita economica.

Il presidente **BALDASSARRI** congeda il professor Vitaletti e introduce l'audizione del professor Di Tanno.

Il professor **DI TANNO**, facendo riferimento alla documentazione scritta consegnata, svolge preliminarmente una serie di considerazioni circa la struttura produttiva dell'economia italiana e le caratteristiche del sistema tributario: sottolinea, in riferimento a quest'ultimo, lo squilibrio sulle imposte sul reddito, lo scarso contributo della componente patrimoniale, l'elevata evasione fiscale e la modesta azione repressiva e di tutoraggio dell'amministrazione finanziaria. Enuncia quindi le motivazioni di fondo dell'opportunità di una revisione del sistema fiscale, con gli obiettivi collegati di riequilibrare il prelievo tra le varie imposte e di rendere ordinaria l'azione di contrasto all'evasione fiscale; ritiene, peraltro, inopportuna una radicale trasformazione dell'impianto complessivo, insistendo, viceversa, sulla necessità di interventi selettivi e di adeguamento della funzionalità dell'amministrazione finanziaria agli obiettivi citati. In particolare, sottolinea le ragioni che militano a favore di un accorpamento della Guardia di finanza e dell'Agenzia delle entrate. Focalizza poi il proprio intervento in materia di fiscalità di impresa ritenendo decisiva un'azione di identificazione per dimensioni dei soggetti d'imposta, sottolineando come l'attuale sistema, basato sostanzialmente sulle scritture contabili e sulla tassazione dei redditi d'impresa per "competenza", si adatta pienamente solo alle imprese medio-grandi. Specifica, inoltre, che la questione dimensionale rileva anche per le attività che il sistema tributario riunisce sotto la categoria di redditi di lavoro autonomo. Dopo aver insistito sulla scarsa adeguatezza di terminologie non immediatamente riprodotte dalla normativa tributaria (come piccola e media impresa o lavoro autonomo) puntualizza come anche nel complesso dei titolari di partite IVA esistono differenze dimensionali meritevoli di una differenziata disciplina in termini fiscali. Motiva quindi analiticamente le ragioni che consiglierebbero una normativa tributaria differenziata per categorie di contribuenti con fatturato superiore a 5 milioni di euro (per qualunque soggetto impositivo, sia impresa che professionista) rispetto a contribuenti con fatturato inferiore a tale cifra. L'oratore si sofferma poi analiticamente sulla questione della numerosità delle società di capitali, descrivendo il fenomeno dell'abuso dello strumento societario e rilevando come il loro numero (seicentomila società di capitali operanti in Italia) appare sproporzionato rispetto alla struttura economica. La proliferazione delle società di comodo e le intestazioni fittizie risponde, invece, a convenienze di carattere tributario, ma presenta numerosi elementi di criticità anche per la difficoltà di incrociare i redditi dichiarati e la consistenza patrimoniale dei soci. Dopo aver illustrato le possibilità di repressione del fenomeno delle società di comodo, illustra ulteriori proposte al fine di far prevalere la sostanza reddituale e patrimoniale sulla forma rivestita da tali soggetti.

Il senatore **LANNUTTI** (*IdV*) chiede una valutazione delle misure adottate dal governo Monti sui "capitali scudati", nonché una valutazione dell'ipotesi di introdurre un generalizzato contrasto di interesse tra acquirente e fornitore, attraverso un'ampia deduzione delle spese effettuate dalle famiglie. Chiede infine un ulteriore chiarimento in tema di tributo ecologico.

Il senatore **BARBOLINI** (*PD*) ritiene che la differenziazione dimensionale proposta dall'audit, della quale apprezza le motivazioni e gli obiettivi, dovrebbe prevedere ulteriori scaglioni, soprattutto per quanto riguarda i contribuenti al di sotto dei 5 milioni di fatturato.

Il senatore **MUSI** (*PD*) giudica positivamente l'esigenza di integrare in un unico soggetto l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza, ma ritiene, peraltro, eccessive le misure proposte dall'oratore per ridurre il fenomeno delle società di comodo, soprattutto per quanto riguarda la confisca dei beni intestati alle società e utilizzati dai soci, in caso di comprovati comportamenti elusivi.

Il presidente **BALDASSARRI** (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) chiede un'ulteriore specificazione della proposta di integrazione tra Guardia di finanza e Agenzia delle entrate, nonché di chiarire quale modello dell'amministrazione finanziaria si attaglia meglio alle linee di riforma, partendo dall'attuale organizzazione in agenzia.

Il professor DI TANNO risponde ai quesiti osservando che le misure impositive relative ai capitali "scudati" previste dal decreto-legge n. 201, presentano caratteristiche tecniche adeguate e appaiono ampiamente condivisibili. Ritiene, infatti, legittima la pretesa dell'erario rispetto al mantenimento del regime di anonimato e riservatezza garantito dalla disciplina vigente, osservando, viceversa, che le nuove misure non intaccano il patto originariamente sancito con i contribuenti di non sottoporre ad accertamento le annualità precedenti a quelle in cui è stata varata la disciplina dello scudo fiscale. Ritiene peraltro legittimo riflettere sull'adeguatezza dell'aliquota d'imposta sui capitali scudati tale da non incorrere in nuovo contenzioso. Per quanto riguarda il contrasto di interessi, esprime perplessità per l'introduzione di una generalizzata deduzione forfetaria, che avrebbe quale esito non raccomandabile il superamento di fatto dell'attuale sistema della tassazione con ritenuta alla fonte da parte dei sostituiti di imposta sulla generalità dei contribuenti titolari di redditi da lavoro dipendente e assimilato. Riepiloga poi analiticamente le ragioni della proposta di differenziazione del regime impositivo tra classi di contribuenti e risponde poi al quesito circa la riorganizzazione e ammodernamento dell'Agenzia delle entrate. In particolare, ritiene che il modello agenzia, pur perfettibile e migliorabile, costituisca un impianto organizzativo più aderente all'evoluzione del sistema economico rispetto alla struttura ministeriale e che il progressivo coordinamento e integrazione tra Agenzia delle entrate, Anagrafe tributaria ed Equitalia rappresenti un percorso da giudicare positivamente.

Il presidente **BALDASSARRI** dichiara conclusa l'audizione e avverte che i documenti acquisiti nel corso della seduta saranno consultabili sulla pagina *web* della Commissione.

Il **PRESIDENTE** informa inoltre che l'audizione del professor Uckmar prevista oggi, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in titolo, d'intesa con l'audit, è rinviata ad altra seduta.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,45.